

Ravenna


L'INTERVISTA
ALESSANDRO PESARESI / CONFINDUSTRIA

«Costi energetici insostenibili aziende a rischio»

RIMINI
ADRIANO CESPI

Alessandro Pesaresi, presidente della delegazione riminese di Confindustria Romagna, il costo dell'energia quanto pesa sul bilancio di un'azienda?

«In questo momento già particolarmente difficile, molto. Il rincaro dell'energia affiancato dalla difficoltà di reperire le materie prime e dall'aumento del costo delle stesse, rischiano di mettere davvero a rischio la continuità di alcune aziende. Il nostro Paese soffre di una debolezza energetica che ha radici lontane causate dalle scelte fatte in passato. Una criticità messa ancora più in evidenza dall'esplosione del conflitto in Ucraina e dalle sanzioni alla Russia».

Presidente, l'Italia dipende fortemente dall'estero, Russia in primis, per l'approvvigionamento del gas: la posizione di Confindustria sulle energie rin-

novabili qual è? Ed il progetto del Parco eolico in Adriatico al largo di Rimini come lo giudica?

«La Romagna e Rimini possono giocare un ruolo importante nella transizione energetica. Giungere quanto prima all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili è uno degli obiettivi principali: non possiamo più permetterci veti. Non si possono rifiutare a priori progetti, bisogna sedersi allo stesso tavolo caratterizzato da pareri competenti sui vari aspetti che riguardano il tema. La diversificazione delle fonti è imposta dalle

IL CAMBIAMENTO CONTRO IL FOSSILE

«Le fonti rinnovabili sono un obiettivo prioritario non si possono rifiutare progetti come il parco eolico»



difficoltà di approvvigionamento e sul parco eolico di Rimini occorre ora procedere senza ulteriori indugi. Se vogliamo andare verso la transizione energetica non possiamo dire no alle energie alternative».

Parlando di infrastrutture, l'aeroporto Fellini che ruolo strategico potrebbe giocare? Il palacongressi può fungere da volano anche invernale?

«Un territorio che vuole confrontarsi e competere con il resto del mondo deve essere facilmente accessibile: da questo punto di vista la sua dotazione

infrastrutturale è fattore di competitività imprescindibile. In questo senso ovviamente il ruolo dell'Aeroporto Fellini è fondamentale. Dopo lo stop dovuto alla pandemia ed ora il conflitto Russo-Ucraino, è importante in un'ottica di rilancio sostenere l'attività e il piano d'investimento, al fine di potere riprendere al più presto la crescita. Fiera di Rimini e Palacongressi, sono infrastrutture allo stesso tempo determinanti per lo sviluppo economico di tutta la regione da diversi punti di vista, in una visione strategica che renda il nostro territorio sempre più attrattivo».

oggi non ce la fa a ribadire il proprio no ad autorizzazioni per nuove trivellazioni». Insomma, Piccinini, che invita la Regione a «dire chiaramente dove vuole andare», intende proseguire una battaglia che a Ravenna potrebbe anche tradursi in una spaccatura interna alla coalizione giallo-rosa: «La risposta che ho ricevuto da Colla è stata il silenzio – conclude –. Inutile nascondere che ci aspettavamo un atteggiamento totalmente diverso. Se si vuole per davvero proseguire sulla strada della transizione ecologica non ci possono essere titubanze, proprio perché le scelte che faremo in questo delicato momento serviranno per costruire il nostro scenario energetico futuro».

Rimini



L'INTERVISTA

ALESSANDRO PESARESI REFERENTE RIMINESE DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

«Costi energetici insostenibili aziende a rischio»

«Le fonti rinnovabili sono un obiettivo prioritario non si possono rifiutare progetti come il parco eolico»

RIMINI
ADRIANO CESPI

Alessandro Pesaresi, presidente della delegazione riminese di Confindustria Romagna, quali interventi si dovrebbero effettuare per rendere il collegamento Marecchiese-area industriale di Santarcangelo più rapido?

«La Marecchiese rappresenta un'arteria fondamentale per i collegamenti tra l'entroterra e la costa riminese, con Cesena, l'E45 e la Toscana. Nelle località della Valmarecchia hanno sede importanti stabilimenti industriali, eccellenze in vari settori, costrette a vedere limitata la loro competitività da una viabilità sempre più al collasso. Quello che chiediamo sono interventi immediati, ovviamente sempre nel rispetto ambientale, per garantire un collegamento rapido e sicuro, con ricadute positive per le aziende, per tutti i cittadini che percorrono la Valmarecchia e per lo sviluppo del turismo nell'entroterra. Inoltre chiediamo di accelerare i tempi degli iter per il miglioramento del collegamento con la zona industriale di Santarcangelo, ad esempio con la risoluzione definitiva del nodo di Santa Giustina».

L'aeroporto Fellini che ruolo strategico potrebbe giocare? Il palacongressi può fungere da volano anche invernale?

«Un territorio che vuole confrontarsi e competere con il resto del mondo deve essere facilmente accessibile: da questo punto di vista la sua dotazione infrastrutturale è fattore di competitività imprescindibile. In questo senso ovviamente il ruolo dell'Aeroporto Fellini è fondamentale. Dopo lo stop dovuto alla pandemia ed ora il conflitto Russo-Ucraino, è importante in un'ottica di rilancio sostenere l'attività e il piano d'investimento, al fine di potere riprendere al più presto la crescita. Fiera di Rimini e Palacongressi, sono infrastrutture allo stesso tempo determinanti per lo sviluppo economico di tutta la regione da diversi punti di vista, in una visione strategica che renda il nostro territorio sempre più attrattivo anche per un'offerta turistica diversificata e destagionalizzata».

Il costo dell'energia quanto pesa sul bilancio di un'azienda?

«In questo momento già particolarmente difficile, molto. Il rincaro dell'energia affiancato dal-



Alessandro Pesaresi

la difficoltà di reperire le materie prime e dall'aumento del costo delle stesse, rischiano di mettere davvero a rischio la continuità di alcune aziende. Il nostro Paese soffre di una debolezza energetica che ha radici lontane causate dalle scelte fatte in passato. Una criticità messa ancora più in evidenza dall'esplosione del conflitto in Ucraina e dalle sanzioni alla Russia».

Presidente, l'Italia dipende fortemente dall'estero, Russia in primis, per l'approvvigionamento del gas: la posizione di Confindustria Rimini sulle energie rinnovabili qual è? Ed il progetto del Parco eolico in Adriatico al largo di Rimini come lo giudica?

«La Romagna e Rimini possono giocare un ruolo importante nella transizione energetica. Giungere quanto prima all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili è uno degli obiettivi principali: non possiamo più permetterci veti. Non si possono rifiutare a priori progetti, bisogna sedersi allo stesso tavolo caratterizzato da pareri competenti sui vari aspetti che riguardano il tema. La diversificazione delle fonti è imposta dalle difficoltà di approvvigionamento e sul parco eolico di

Rimini occorre ora procedere senza ulteriori indugi. Se vogliamo andare verso la transizione energetica non possiamo dire no alle energie alternative».

Pesaresi, che ruolo dovrebbe avere lo Stato sociale a Rimini e in che modo potrebbe essere potenziato?

«L'emergenza sanitaria, il calo demografico, l'invasione dell'Ucraina e le conseguenti sanzioni alla Russia, l'aumento dell'inflazione, stanno avendo un fortissimo impatto sociale. Una situazione che può essere gestita solo con politiche di welfare che mettano la persona al centro e che prevedano piani concreti condivisi e realizzati da tutti, istituzioni, associazioni ed enti, cittadini e aziende che nel loro ruolo sociale di impresa sono impegnate con molte iniziative».

A livello universitario Rimini che ruolo potrebbe giocare?

«Partendo anche dal successo del progetto universitario del multicampus romagnoli, riteniamo occorra ampliare ai massimi livelli la collaborazione con l'ateneo, valutando anche la possibilità di aprire anche ad altre Università, nazionali e internazionali, così come occorre sviluppare ulteriormente gli Istituti Tecnici Superiori e le business school. L'alternanza scuola-lavoro deve evolversi nell'integrazione scuola-lavoro, performare profili e competenze che rispondano ai rapidissimi mutamenti dei mercati e alle nuove esigenze aziendali. Dobbiamo incentivare i percorsi portati avanti con continuità all'interno delle aziende. Il tutto, in un'ottica inserita in progetti più ampi come ad esempio il progetto Città Romagna lanciato dalla nostra associazione e Romagna Next il progetto di cui il Comune di Rimini è ente capofila. In questo senso, il primo incontro di coordinamento di Romagna Next a cui ho partecipato, è stato utile e interessante per vedere delineati i contorni di quello che potrà essere un piano strategico per il nostro territorio. In un momento di difficoltà senza precedenti, all'uscita da una pandemia, schiacciati tra costi proibitivi delle materie prime e uno scenario bellico nel cuore dell'Europa, si potrà affrontare la tempesta solo ragionando in ottica di area metropolitana».

«Il primo incontro di coordinamento di Romagna Next è stato utile e particolarmente interessante»

Affronte: «Il Cnr ha stimato gas solo per un anno, trivelle inutili»

«Dipendenza dalla Russia: per liberarcene puntare subito sulle energie pulite, sole e vento»



Marco Affronte

RIMINI

L'approvvigionamento di gas è, da mesi, il tema più dibattuto. Per le bollette lievitare all'invrosimile già prima della guerra in Ucraina, quasi raddoppiate rispetto a due anni fa. Ma, soprattutto, per la necessità di individuare mercati alternativi che liberino l'Italia dalla forte dipendenza dalla Russia. «Siamo legati a Mosca per almeno il 42% del fabbisogno nazionale di metano - spiega Marco Affronte, già parlamentare europeo dei Verdi e attualmente presidente dell'Autorità per l'energia della Repubblica di San Marino -. E, in un contesto come quello attuale, ma, soprattutto, che si prefigura all'orizzonte, diventa necessario, se non addirittura fondamentale per il futuro energetico del Paese, individuare altri Stati dai quali acquistare il gas. Come ad esempio dall'Africa». E, così, una materia complicata come quella dell'energia, da sempre in mano a tecnici e osservatori economici altamente qualificati, entra di prepotenza nel dibattito cittadino e, purtroppo, anche nel bilancio delle famiglie e delle imprese riminesi. «Gli aumenti in bolletta hanno raggiunto livelli incredibili - sottolinea Affronte -, e questo a causa della miopia che abbiamo avuto nell'affrontare le problematiche energetiche. Come ambientalisti sono anni che cerchiamo di convincere i governanti a deviare verso le rinnovabili, invano purtroppo. Nessuno che ci abbia ascoltato. Ed ora, ecco i risultati: siamo arrivati al punto che le energie pulite sono diventate indispensabili se vogliamo salvarci dal surriscaldamento atmosferico, ma in particolare, causa guerra, se vogliamo avere energia subito pronta per essere immessa nel mercato economico».

Poco gas

Affronte, quindi, punta il dito sulla carenza di gas nel sottosuolo italiano. «Chi dice il contrario è perché non si rende conto di quanto poco ce n'è». Inevitabile non discutere di parco eolico e trivelle in Adriatico. «Gli impianti che producono energia con la forza del vento, come progettato al largo di Rimini, sono ormai una realtà ovunque, e speriamo lo diventino al più presto anche qui da noi. Un ricercatore del Cnr, Luca Pardi, infatti, ha fatto uno studio, datato di qualche anno, ma ancora attuale, che dimostra chiaramente come la disponibilità di riserve di gas e petrolio nel

nostro sottosuolo siano minime, appena 100 miliardi di metri cubi di metano. E che riescono a coprire il fabbisogno energetico italiano solo per un anno. Inutile, dunque, parlare di nuove trivelle in Adriatico». A conferma, peraltro, di quanto già evidenziato, in un'intervista al Corriere Romagna, dall'amministratore della Sgr (Società gas Rimini), Bruno Tani: «Si stimano risorse in Adriatico per circa 90 bcm (miliardi di metri cubi), mentre l'Italia ne consuma circa 70 bcm/anno. E i giacimenti in corso di sfruttamento si stanno esaurendo». Secondo il ricercatore del Cnr, le riserve italiane di gas nel sottosuolo ammonterebbero a 20 milioni di tonnellate «certe» nelle zone interne e a 28 milioni di tonnellate «certe» in mare (48 milioni il totale), alle quali andrebbero aggiunti altri 20 milioni di tonnellate di «probabile» presenza nelle zone interne e 30 milioni in mare (50 milioni complessivamente), e altri 7 milioni di «possibile» presenza nelle zone interne e 11 milioni in mare (18 milioni). Per un totale, dunque, tra esistenza certa, probabile e possibile, di 116 milioni di tonnellate di gas.

Sole e vento

Ma in attesa che le rinnovabili decollino, il sistema produttivo, per reggere, necessita di energia. Conclude Affronte. «Se vogliamo liberarci della dipendenza russa nell'approvvigionamento di gas, dobbiamo operare in tre direzioni: puntare subito sulle energie pulite, sole e vento; individuare mercati alternativi dai quali reperire il metano che ora ci vende la Russia, esempio l'Africa; e, infine, richiedere gas naturale liquefatto a Stati Uniti o Canada, previo acquisto di metanieri rigassificatrici da ormeggiare in porti ad hoc, come quello di Ravenna, ad esempio. Senza dimenticare le centrali idroelettriche, che rappresentano una voce importante del fabbisogno energetico italiano».

ADRIANO CESPI